



COMUNE DI PORTO MANTOVANO

PROVINCIA DI MANTOVA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Adunanza di prima convocazione.

Deliberazione n. 116 del 21/12/2022

OGGETTO: MOZIONE AD OGGETTO: "MANCANZA DI UN PEBA PER IL COMUNE DI PORTO MANTOVANO E ALIMENTAZIONE DI BARRIERE ARCHITETTONICHE IN SEDE DI RIQUALIFICAZIONI URBANE" PRESENTATA DAL CAPOGRUPPO GRUPPO MISTO VALENTINA TOMIROTTI

L'anno **duemilaventidue**, il giorno **ventuno** del mese di **dicembre** alle ore **20:30** nella sala delle adunanze consiliari in modalità telematica

All'appello risultano:

SALVARANI MASSIMO	Presente
TOMIROTTI VALENTINA	Presente
LICON ANDREA	Presente
ANDRETTI ANGELO	Presente
MARI ROBERTO	Presente
RESCIGNO VITTORIO	Presente
DORINI MORENO	Assente
MANCINI ALESSANDRO	Presente
SCIRPOLI PASQUALINO	Presente
BONORA GUIDO	Presente
VANELLA MARA	Presente
BUOLI MONICA	Presente
BINDINI ANDREA	Presente
LUPPI MARIO	Presente
BASTIANINI MARCO	Presente
BETTONI GIANFRANCO	Presente
FACCHINI RENATA	Presente

PRESENTI N. 16

ASSENTI N. 1

Risultano presenti gli Assessori: Ghizzi Pier Claudio, Massara Rosario Alberto, Ciribanti Vanessa.

Partecipa all'adunanza **Il Segretario Generale MELI BIANCA**, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Sig. **MARI ROBERTO** – nella sua qualità di **Presidente**, assume la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento posto al n. **10** dell'ordine del giorno

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “La parola al consigliere Tomirotti”.

TOMIROTTI: “Purtroppo è con grande rammarico e con preoccupazione oggettiva che mi rendo conto che il mio Comune non si sta adoperando per rispettare i pochi e sudati diritti delle persone con disabilità in campo di abbattimento barriere architettoniche, ricordando che tali migliorie non sarebbero dedicate solo ad una nicchia di popolazione, ma agevolerebbero la mobilità sia di persone con disabilità motoria e non solo, ma anche di genitori con bambini in passeggino e anziani con problemi di deambulazione. Abbiamo già parlato di PEBA in Consiglio Comunale nel 2020, ma ancora nessun passo è stato fatto.

-Fatte le dovute premesse che alludevano alla Costituzione Italiana;

-alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità;

-ai fini dell’attuazione delle premesse di cui sopra le leggi italiane prevedono l’adozione da parte dei Comuni di Piani per l’Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA). Il PEBA è uno strumento di gestione urbanistica per pianificare gli interventi per rendere accessibili gli edifici e gli spazi pubblici previsti dalla legge del 1986, la n. 41 art. 32, commi 21 e 22 e dalla Legge Quadro sull’handicap del 1992, la n. 104 art. 24, comma 9;

-questi Piani avrebbero dovuto essere adottati, fin dal febbraio 1987, dagli Enti Centrali e Locali in base alle rispettive competenze sull’edificio o sullo spazio pubblico da adeguare, pena, per i Piani di pertinenza dei Comuni e delle Province, la nomina di un Commissario ad hoc da parte della Regione; la normativa sul PEBA, testualmente prevede, all’art. 38 della L. 41/86 al comma 21: “Per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti Piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge” ed al successivo comma 22: “Per gli interventi di competenza dei Comuni e delle Province, trascorso il termine previsto dal precedente comma 21 le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nominano un commissario per l’adozione dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche presso ciascuna Amministrazione”. Detta normativa è stata modificata ed integrata dall’art. 24, comma 9 della Legge 104/92, che testualmente prevede: “I piani di cui all’art. 32, comma 21, della Legge n. 41 del 1986, sono modificati con integrazioni relative all’accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all’individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all’installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate”.

Considerato che

la situazione reale delle barriere architettoniche sul territorio del Comune di Porto Mantovano non può definirsi accettabile ed è ben radicata da anni, come gli esempi lampanti che abbiamo sotto gli occhi quotidianamente, anche con le ultime riqualificazioni stradali come, ad esempio, i marciapiedi di Via Kennedy, fatti e “ri-modificati” dopo mia segnalazione tramite PEC alla Responsabile dei Lavori Pubblici, Architetto Moffa, ma ancora permangono grossi problemi; inoltre i vari attraversamenti pedonali che presentano, quando si è fortunati, la discesa solo da un lato del marciapiede. O, ancora, i nuovissimi marciapiedi di Via Edison. Non ultimo il rifacimento della piazza antistante la sede comunale, che non ha spaziato la visuale di progettazione per rendere realmente fruibile il sottopasso che conduce alla Piazza della Chiesa: una pendenza pericolosissima *da* affrontare su ruote, che costringe l’attraversamento sulla S.S. Cisa non in sicurezza. Tutti esempi che – ahimè – con un PEBA, una formazione soprattutto professionale adeguata, dei tecnici disponibili in organico e una visuale finalmente rispettosa delle leggi e del buonsenso, potevano essere evitati o risolti: non basta – purtroppo – applicare la normativa per essere adempienti. Ricordiamoci infatti che le regole vigenti in tema di abbattimento sono degli anni ’80, quindi sarebbe buona prassi calare la progettazione anche alla realtà attraverso un dialogo o attraverso consulenze con chi attinente. Nonostante si sia affrontato il tema anche negli anni scorsi proprio in questo

Consiglio Comunale, il Comune di Porto Mantovano persevera a non avere un proprio PEBA, non adeguandosi di fatto alla normativa vigente e soprattutto non ha mai intrapreso l'iter pratico per confezionarlo, continuando a lasciare l'accessibilità a margine di molti – troppi – lavori pubblici.

IMPEGNA SINDACO e GIUNTA A:

- ad avviare immediatamente ogni attività necessaria a giungere all'adozione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche per Porto Mantovano, con la massima urgenza, fin dai primi mesi del 2023;
- ricercare Fondi da adibire ad una mappatura delle barriere architettoniche esistenti sul territorio di Porto Mantovano, che possa concludersi entro 12 mesi dall'approvazione della presente mozione;
- a predisporre, poi, il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) completo delle integrazioni relative alla accessibilità degli spazi urbani”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “Prima di passare la parola all'assessore Ghizzi ricordo che è stata presentata una proposta di emendamento da parte del Sindaco. Chiedo se è stata ricevuta da tutti. La parola all'assessore Ghizzi”.

GHIZZI: “Rispetto alla mozione vorrei distinguere le questioni di merito da quelle squisitamente formali e spiegare così il motivo per cui abbiamo deciso di presentare un emendamento. Sul merito non ci sono dubbi, in quanto siamo d'accordo e lo abbiamo detto in tutte le occasioni in cui abbiamo discusso l'argomento. Vorrei quindi sgombrare subito il campo dal fatto che sul merito della questione ci siano distinguo, in quanto non ce ne sono.

Sulla forma permettetemi invece di fare alcune considerazioni sia rispetto alle premesse della mozione che rispetto alla parte dispositiva. Riguardo alle premesse, direi che le argomentazioni usate a mio parere sono molto ingenerose rispetto al lavoro fatto e in qualche caso anche incomplete. Tra le tante osservazioni che personalmente avrei aggiunto a completamento e a correttezza di quanto è stato esposto, direi sicuramente che in questi ultimi anni noi abbiamo fatto moltissimo sul tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Per ognuna delle situazioni da sanare segnalate ce ne sono altrettante che potrei elencare – forse anche di più – che sono state sanate. Questa cosa non è stata riconosciuta e ciò ovviamente mi spiace, visto che nell'ottica di promuovere un documento da condividere mi sarebbe piaciuto anche che si desse in qualche modo conto di quanto è stato fatto. Sicuramente c'è ancora moltissimo da fare, ma qualcosa è stato fatto, per cui mi sembrava giusto che fosse segnalato. È vero che la legge che istituisce i PEBA è dell'86, ma è anche vero che quella legge, così come è scritto sul portale di Regione Lombardia, non forniva indicazioni specifiche per la loro redazione, tant'è vero che negli ultimi anni Regione Lombardia ha deciso di ridare slancio ai PEBA istituendo il registro nel giugno del 2020 e pubblicando nel dicembre del 2021 le linee guida regionali, in particolare riferite ai Comuni sotto i 5.000 abitanti, ma valide a livello generale, per dare indicazioni su come redigerli e per favorire il rilancio dei PEBA come strumenti di pianificazione. Il fatto che ci fosse qualcosa da aggiustare è evidente, tant'è vero che la Regione si è posta il problema. Voglio però aggiungere un'altra cosa, cioè il fatto che la stragrande maggioranza dei Comuni italiani si trova nella stessa condizione del Comune di Porto. Dico questo non per consolarci, ma per dire una cosa molto interessante, cioè che i problemi della maggior parte dei Comuni italiani sono simili.

Uno studio del 2018, condotto da Regione Lombardia e scaricabile dal sito, stima che oltre il 94% dei Comuni lombardi che hanno partecipato allo studio... I Comuni che hanno partecipato allo studio sono il 64%, ma il 94% di questo 64% non è dotato di PEBA. La motivazione consiste nella mancanza di risorse, nel senso che gli interventi da fare sono talmente tanti che le risorse non bastano. Questo è stato uno dei motivi per i quali – si vede bene nello studio – i Comuni non hanno proceduto a redigere il Piano.

Detto questo, che è più un rammarico rispetto alle premesse della mozione in quanto speravo che, in qualche modo, questi anni di collaborazione, anche legati a progetti concreti, tipo il Parco inclusivo, avessero in qualche modo fatto capire quali erano le intenzioni. Voglio arrivare al motivo per il quale abbiamo presentato l'emendamento.

Le criticità che ravvisiamo nel dispositivo della mozione sono di ordine molto concreto. La richiesta di cui al punto 1, cioè di avviare le attività per redigere il Piano immediatamente, quindi già nei primi mesi del 2023, è incompatibile con gli attuali documenti di programmazione dell'Ente votati proprio dal Consiglio Comunale. Votando gli strumenti di programmazione, i consiglieri comunali hanno dato un indirizzo. Sanno bene che nel Bilancio non ci sono capitoli dedicati alle azioni per arrivare all'adozione del PEBA. Allo stesso modo anche nel DUP non ci sono le misure necessarie. È quindi impossibile chiedere nella mozione che si cominci subito e soprattutto che si arrivi nei primi mesi dell'anno ad adottare il PEBA, in quanto non ci sono le risorse in Bilancio. Questa è una cosa di cui i consiglieri comunali dovrebbero essere a conoscenza.

Per quanto concerne il punto 2, cioè ricercare fondi per la mappatura delle barriere architettoniche, dandosi un anno di tempo. Se in un anno di tempo questi Fondi non ci fossero quale conclusione di trarrebbe? Si direbbe che la Amministrazione è inadempiente?

Per queste ragioni – vi prego però di cogliere l'onestà intellettuale con cui è stato fatto l'emendamento –, per preservare la forma e saldare il senso del messaggio che la mozione esprime, sulla quale – lo ribadisco – concordiamo, abbiamo proposto un emendamento che elimina i limiti temporali imposti preservando l'indirizzo politico alla base della mozione. Questo è lo scopo dell'emendamento, cioè preservare l'indirizzo politico a base della mozione, sul quale concordiamo assolutamente.

Indipendentemente comunque – questo ci tengo a precisarlo, in quanto io non voterò – dalla accettazione o meno dell'emendamento, io auspico davvero che non ci si divida su un tema come questo, cioè sull'abbattimento delle barriere architettoniche, su cui stiamo lavorando tanto. Ovviamente il consigliere Tomirotti ha un parere diverso, ma dal mio punto di vista gli esempi si possono anche cogliere. Ribadisco che lo stesso progetto del Parco inclusivo testimonia che l'impegno è concreto. Nessuno nega che ci sia molto da fare, nessuno nega che il PEBA non ci sia e quindi vada fatto, però mi sarebbe piaciuto che un minimo di riconoscimento per l'attività fatta venisse in qualche modo formulato. Ovviamente rimane valido il mio invito, cioè non dividersi su un tema di questo genere. Io mi fermo, ma se ci sarà la necessità di replicare, la valuterò”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “La parola al consigliere Tomirotti”.

TOMIROTTI: “Valuto un attimo i tre punti. Parto dall'ultimo punto e vado a salire.

Il Parco giochi inclusivo, che comunque non è argomento della serata, non può essere un metodo di misura e di giudizio per definire un Comune inclusivo o meno per quanto riguarda le barriere architettoniche. È tutta un'altra cosa.

Relativamente alla questione Fondi per il PEBA, a livello politico e amministrativo si potrebbe fare una variazione sul DUP. Credo che il problema sia un altro, cioè che il Piano del governo del territorio forse non verrà fatto neppure nel 2023. Dal momento che il PEBA è un allegato e che in qualche modo va a supporto e a beneficio del Piano di governo del territorio, è probabile che il problema sia anche quello. È vero che non ci si può dividere sulla questione delle barriere architettoniche, ma è anche vero che bisogna avere le fette di salame davanti agli occhi o meglio pensare che basti il Parco giochi inclusivo.

Detto questo, io sulla mozione sono stata molto chiara. Non vado a sindacare sulla questione di ciò che è stato fatto, in quanto vado a sindacare – questo con molta cognizione di causa – sulle riqualificazioni che hanno al massimo sei mesi di vita. Parlo, ad esempio, dei marciapiedi in Via Kennedy. Parlo, ad esempio, come ho fatto nella mozione, dei marciapiedi in Via Edison. I problemi di queste due opere pubbliche sono ben chiari. I marciapiedi non sono praticabili in Via Kennedy sia per la pendenza e sia per i filari dei marciapiedi, in quanto o ci sono gli scalini, o ci sono i cartelli o ci sono le pilette dell'Enel. Ribadisco che non è il mio lavoro parlare in termini tecnici di queste cose, però ci sono i problemi. Ci sono le pendenze nella strada, civici più bassi rispetto ai marciapiedi. Ci

sono nei filari, oltre agli scalini anche le larghezze, che ti costringono a stare in carreggiata sulla strada ad alto scorrimento. Non è una Statale, ma è un'arteria del nostro Comune.

Io sono nata in Via Edison, quindi la conosco bene. È vero che è molto stretta, ma è anche vero che si è scelto di fare dei marciapiedi. Nel momento in cui uno sceglie di fare un'opera, la deve fare per tutti. Io ricordo quel video. provate a vedere e ad approvare quel marciapiede. Non ci sto e ho una misura di carrozzina da bambino. Se c'è un anziano dove lo mettiamo? Lo mettiamo con due ruote giù e con due ruote su? Va quindi benissimo incensarsi, ma bisogna anche avere l'onestà di guardare la realtà.

Ho preso in esame due opere, potevo prenderne altre. Sono due opere nuove ed è quella rabbia – più rammarico che rabbia –, in quanto non si è progettato dall'inizio in modo accessibile idoneo, cioè i pensili normali, standard. Se vogliamo, tiriamo poi in ballo il Parco giochi inclusivo. Tiriamolo pure in ballo, però quello è un'altra parrocchia. Si tratta di opere pubbliche che nascono con un obiettivo e una finalità che non può essere perseguita da tutti.

Secondo me è invece molto grave trovare giustificazioni su queste cose o volerle trovare, in quanto è fatto, cioè è metratura, per cui non c'è interpretazione, non c'è Valentina e non c'è nessun'altra cosa. Ci sono ruote e ci sono ingombri. In quelle due opere che io ho menzionato non ci siamo, non sono praticabili, devi stare in strada. Anche in Via Edison, per esempio, se non vuoi entrare nella via, ma vuoi semplicemente attraversare l'ingombro della via non puoi, in quanto ci sono le varie cabine e cabinette dell'Enel. È vero che magari questo non è compito del Comune, ma in sede di progettualità uno vedrà e si farà delle domande; quanto meno si farà delle domande se non ha le risposte. Io le risposte le ho davanti e sono fatte di cemento e possiamo andare a vedere quando volete”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “La parola all'assessore Ghizzi”.

GHIZZI: “Io capisco, infatti non cerco scuse o giustificazioni, ma vorrei far notare alcune cose. Peraltro, in questa settimana, io ho guardato diversa documentazione e un passaggio di uno studio fatto a Torino mi è piaciuto molto. Vorrei innanzitutto dire una cosa. Il Parco inclusivo non è stato citato o tirato in ballo per accomunarlo ai PEBA, in quanto non è quello il discorso. Io ho detto una cosa molto precisa, ma forse non si è sentita o comunque non sono stato abbastanza bravo a spiegare. Il Parco inclusivo è simbolo dell'impegno che l'Amministrazione vuole mettere su queste questioni. Quel Parco non era nel programma elettorale e non era neppure tra le priorità della Amministrazione, ma è stato inserito tra le priorità della Amministrazione. Il sottoscritto, insieme all'Ufficio, ha cercato il finanziamento di una cosa che era assolutamente gigantesca, in quanto quel Parco costa 320.000 euro. Questo non era per dire che noi abbiamo risolto il problema del PEBA con il Parco inclusivo, ma era per dire che l'attenzione della Amministrazione su questi temi è concreta. Questa è una cosa che mi interessava dire. C'è un'altra cosa che mi interessa dire. Il PEBA non è un Piano urbanistico e non è legato al PGT. È una opportunità il fatto di legarlo al PGT, ma non può essere slegato dal PGT. Le variazioni – questa è una cosa tecnica – non si potranno fare prima del Bilancio preventivo, in quanto non è che gennaio uno faccia le variazioni. Ribadisco che questa è una questione tecnica sostanziale e non una questione di forma. È quindi per questo motivo che uno dice: *“Dobbiamo essere concreti, per cui non chiediamoci di fare il PEBA, che non abbiamo fatto per venti o trent'anni, quindi non solo con questa Amministrazione, ma anche con quelle prima, a gennaio, in quanto non è plausibile e non ha senso, visto che prima dobbiamo finanziarlo”*. È quindi quello il senso dell'emendamento, cioè ristabilisce la cronologia e le competenze. In una Pubblica Amministrazione le cose funzionano infatti così: prima si inseriscono gli strumenti di programmazione per dargli priorità, poi si finanziano e infine si realizzano. Questo è l'iter. L'emendamento non sfugge quindi il problema, ma semplicemente ristabilisce ordine e forma, visto che in questo caso la forma è sostanza. Per quanto riguarda le due opere citate dal consigliere Tomirotti, mi rifaccio allo studio di Torino, che ho letto e che indirettamente il consigliere esorta, visto che ad un certo punto in un passaggio dice: *“Sarebbe buonsenso”*. Io sono d'accordo, però il buonsenso serve da entrambe le parti. Nei casi citati dal consigliere ci sono delle situazioni che non potevano essere risolte in maniera accessibile, visto che i marciapiedi si debbono raccordare alle quote dei cortili e delle case. In situazioni di nuove lottizzazioni ecc. è semplice, in quanto nel

progetto ex novo si sta attenti a queste cose, ma quando intervieni su situazioni urbanistiche sedimentate nel tempo, raccordare la proprietà privata con il carraio alla quota strada, non sempre consente di fare un lavoro fatto bene. Questo ovviamente non per colpa di chi progetta le cose, ma per colpa delle situazioni al contorno. Il buonsenso quindi serve per tutte e due le parti, affinché non si chiedi la “luna” dove non si può.

In Via Edison il marciapiede al massimo poteva essere di 80 centimetri. Ovviamente, come diceva il consigliere Tomirotti, dove ci sono degli scatolotti di Enel piuttosto che di Telecom ecc., la dimensione si riduce. Questo è pacifico, ma io non potevo fare un marciapiede di un metro e mezzo per parte, altrimenti la carreggiata stradale non avrebbe consentito più il passaggio dei veicoli. In Via Edison ci sono dei punti in cui la carreggiata stradale non è neanche di sei metri. È quindi opportuno, in qualche modo, tenere conto anche delle condizioni su cui interveniamo, visto che non è sempre possibile raggiungere l’ottimo. Con questo non sto dicendo che non si potesse fare meglio, però dico che il buonsenso deve essere, in qualche modo, attivato da tutte e due le parti, fermo restando tutto ciò che abbiamo detto. Mi sembrava fosse utile fare queste precisazioni.

Vorrei poi aggiungere una cosa, se mi è consentito. Ovviamente io sono da questa parte, quindi cerco di far vedere le cose che sono state fatte. Non voglio convincere nessuno, però portare al tavolo della discussione i fatti mi piacerebbe. Come ho detto per Via Manzoni, anche su Via Kennedy il Comune, con proprie spese, ha eliminato i piloni della media tensione da tutto il tratto riqualificato, tranne i tre che sono davanti alla scuola e che vorremmo tirare via con un progetto a parte dedicato alla scuola. Anche lì noi siamo intervenuti togliendo, a spese del Comune, i pali della media tensione. Sul lato della ciclabile abbiamo invece tolto il marciapiede per consentire un nastro di asfalto, che comunque doveva accordarsi con le proprietà, ma che permettesse la deambulazione nella maniera più accessibile possibile. Con la rotonda abbiamo fatto in modo che l’attraversamento fosse in sicurezza e in quota, cosa che prima non era. Sul tratto di Via Kennedy, di fronte all’Armonia, abbiamo fatto l’abbassamento del marciapiede e, così come promesso, è stato fatto. Non è che io voglia incensarmi – questo è il termine usato dal consigliere –, però mi piacerebbe un maggiore equilibrio, nel senso che di fianco alle cose che non vanno bene ne sono state fatte altre e secondo me è giusto sottolinearle”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “La parola al consigliere Tomirotti”.

TOMIROTTI: “Proprio perché c’è buonsenso, onestamente nel 2023 non posso sentire che il livello di progettazione era quello e non c’era alternativa. Questo cosa vuol dire? Che cosa abbiamo fatto?”.

GHIZZI: “Non ho detto questo”.

TOMIROTTI: “Abbiamo creato nuove barriere architettoniche”.

GHIZZI: “Non è vero”.

TOMIROTTI: “Non è risolto nulla”.

GHIZZI: “Io non ho detto che non si poteva fare altro. Io ho detto che la progettazione e la realizzazione debbono tener conto anche delle situazioni al contorno, che sono date dai passi carrai, dalle quote dei cortili ecc. ecc.. Io non sto dicendo che ciò che facciamo è l’ottimo e che ci copiano in California, in quanto non è così. Io ho detto che la soluzione che si è trovata è una soluzione di compromesso, che tiene conto delle quote. Questo è però per ciò che abbiamo fatto”.

TOMIROTTI: “Il compromesso è generatore di ulteriori problemi. Questa è la realtà. Inoltre non confondiamoci sulle quote dei civici, che possono essere proprietà private. Quello era un corollario. Qui ti sto parlando degli innesti – così magari scendo più nel tecnico – di fine e di accesso al marciapiede. Lì non c’entrano le quote, in quanto lì si è scelto progettualmente. Non so come e non so perché, in quanto non sono un tecnico, però onestamente il problema c’è. Ci sono infatti scalini, non ci sono raccordi; c’è solo la segnaletica, però la segnaletica non è il pilone della luce largo un metro,

ma è anche il cartello della via, è anche il senso unico di Via San Pio X. Non vediamo sempre le cose enormi anche quando sono cavolate risolvibili per attaccarci a qualcosa per risalire. Il problema in quelle due opere c'è e si chiama Barriere Architettoniche. Che non si potesse fare di meglio lo diciamo in tre. Bisogna trovare delle soluzioni che siano rispettose di tutta la cittadinanza e non di una fetta, altrimenti non è qualificazione idonea da portare avanti”.

GHIZZI: “Non c'è nessuna mancanza di rispetto”.

TOMIROTTI: “Mancanza di rispetto metaforicamente parlando, in quanto non è che uno offenda”.

GHIZZI: “Mi era sembrato di percepire una aggressività che non capivo”.

TOMIROTTI: “L'aggressività avviene nel momento in cui si vuole far credere ciò che non è. La realtà è che ci sono le barriere architettoniche su un'opera pubblica che non ha neanche un anno di vita”.

GHIZZI: “Ho cercato di spiegare senza voler convincere nessuno, dal momento che i nostri cittadini sono bravi e quindi le cose le vedono da soli. Se quindi c'è qualcosa che non funziona, non è che io spiegandogliela in Consiglio Comunale li faccia ricredere, in quanto sono capaci di giudicare. Il discorso qual è? Ribadisco che in molti casi si tratta di trovare, soprattutto sull'esistente, delle soluzioni di compromesso. Per quanto riguarda i raccordi, se non ho capito male, tu ti stai riferendo alle strade che incrociano Via Kennedy. La scelta progettuale che è stata fatta lì è relativa a come arretrare l'attraversamento di cinque metri rispetto all'incrocio della strada. Se non ricordo male, di questo ne abbiamo parlato altre volte. L'abbattimento della barriera deve essere valutato nel momento in cui si riqualifica l'interno della via, in quanto lì a filo c'è lo Stop, quindi bisogna rientrare di cinque metri – questo è ciò che la normativa prevede – per poi mettere a punto l'attraversamento. In Via Edison questo è stato fatto. C'è la predisposizione. Lì c'è un problema di autorizzazione della Polizia Locale. Manca la striscia pedonale, però la predisposizione è già fatta, con l'abbassamento del marciapiede cinque metri dentro la via. A me pareva che il tema della mozione fosse diverso. Questa è la realizzazione del PEBA”.

TOMIROTTI: “Siccome stavamo parlando.....” (audio difettoso)

GHIZZI: “Mi piace molto questo scambio di opinioni. Non è che dobbiamo essere d'accordo per forza, però mi sarebbe piaciuto – anche se secondo me lo siamo, ma tu non lo vuoi ammettere – che venisse in qualche modo rappresentata un po' anche la parte delle cose fatte. Nessuno poi dice che non siano migliorabili e nessuno dice che non siano stati fatti degli errori – per carità –, tant'è vero che tu giustamente nella mozione dici: *“Vi ho segnalato questa cosa e la cosa è stata fatta”*.”

Rimanendo sul punto della mozione, noi siamo d'accordo nel fare i PEBA. Abbiamo solo un problema, che consiste nell'impossibilità di attivarci con le tempistiche che vengono chieste nella mozione e ciò per delle questioni concrete. C'è quindi la necessità di fare questi passaggi, che l'emendamento cerca di focalizzare, cioè di passare prima dall'inserimento degli strumenti di programmazione per poi finanziare la cosa.

Ovviamente io, indipendentemente dal fatto che l'emendamento venga accettato o meno, auspico che tutti votiamo a favore, in quanto il tema è condiviso. Ciò che fa l'emendamento è semplicemente cercare di mettere a posto la forma, visto che il 2 gennaio qualcuno potrebbe dirci: *“Avete iniziato le attività del PEBA?”*. Io non posso però incaricare nessuno, in quanto non ho i soldi sul Bilancio, per cui prima bisogna fare il Bilancio preventivo, inserire i quattrini nel capitolo giusto, inserire la cosa nella programmazione dell'Ente – il Bilancio è uno strumento di programmazione – e poi si fanno le cose. Questo era solo per mettere a posto il filo, dopodiché tutto il resto, al di là di qualche differenza di vedute sul merito della mozione, siamo d'accordo”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “Chiedo se l'emendamento viene accettato o meno”.

TOMIROTTI: “L’emendamento non viene accettato, in quanto siamo nel 2023 e il 2024 è dietro l’angolo, cioè fine mandato. Non ho mai detto che il 2 gennaio avrei suonato il campanello a casa dell’assessore per chiedere conto dell’avanzamento”.

GHIZZI: “Non ce l’ho il campanello. Lì è scritto “immediatamente”.

TOMIROTTI: “Immediatamente consapevole.....” (audio difettoso)

GHIZZI: “Scusami, io non voglio convincerti...”.

TOMIROTTI: “No, non mi convinci”.

GHIZZI: “Lo so, purtroppo. Io non voglio convincerti, però è scritto: “*Nei primi mesi del 2023 avverrà l’adozione*”, ma non si può, in quanto bisogna avere i soldi. Queste valutazioni qua, che sono oggettive, sono valide anche se la mozione viene approvata così com’è, nel senso che nei primi mesi del 2023 non si può adottare il Piano, in quanto non è finanziato”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “La mozione viene quindi votata così come presentata.Ci sono altri interventi? La parola al consigliere Bettoni”.

BETTONI: “Io sono d’accordo sulla mozione. Sulle barriere architettoniche abbiamo già discusso almeno in un’altra occasione, cioè su una mozione da me presentata, ma anche in altre occasioni, su altri dibattiti. La mozione quindi, dal punto di vista dell’impegno che si chiede alla Amministrazione, secondo me deve essere approvata. È vero che riguardo gli strumenti di programmazione, se non c’è il Bilancio, non si possono mettere cifre che non ci sono, però l’indirizzo politico che muove questa mozione, quindi la creazione e il lavoro sul PEBA, è più importante rispetto agli impedimenti procedurali, che ovviamente verranno risolti nei tempi debiti, cioè nei tempi che consentiranno, una volta approvato il Bilancio, quindi impegnandosi a mettere a Bilancio una cifra per iniziare almeno lo studio del PEBA, che probabilmente si realizzerà contestualmente o nelle vicinanze del PGT, che non sarà sicuramente imminente, nel 2023. Chiedo anche al consigliere Tomirotti di essere in questo caso consapevole che i tempi, se dobbiamo legarli agli strumenti di programmazione, non possono essere quelli pronosticati dal dispositivo della mozione, ma allo stesso tempo ritengo che le motivazioni siano talmente alte e talmente importanti da dover essere approvate. Io spero di convincere tutti all’unanimità. Grazie!”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “Ringrazio il consigliere Bettoni. La parola al Sindaco”.

SINDACO: “Ovviamente la dichiarazione di voto nostra, come detto anche dal Vicesindaco Ghizzi, sarà a favore. Abbiamo detto – il consigliere Bettoni l’ha ribadito – che ciò avverrà compatibilmente con i tempi che ci saranno per l’approvazione del Bilancio, le priorità, le risorse e quant’altro. Condividiamo appieno lo spirito e da questo punto di vista l’invito è a votare a favore. Io sono quindi favorevole”.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARI: “Pongo ai voti il punto n. 10”.

Consiglieri presenti in aula in modalità telematica al momento del voto n. 17.

Con voti favorevoli n. 17 (Salvarani, Tomirotti, Licon, Andreetti, Mari, Rescigno, Dorini, Mancini, Scirpoli, Bonora, Vanella, Buoli, Bindini, Luppi, Bastianini, Bettoni, Facchini) palesi ed unanimi

IL CONSIGLIO COMUNALE

APPROVA

la Mozione ad oggetto: “Mancanza di un PEBA per il Comune di Porto Mantovano e alimentazione di barriere architettoniche in sede di riqualificazioni urbane” presentata dal Capogruppo Gruppo Misto Valentina Tomirotti.

Letto, approvato e sottoscritto

IL Presidente
MARI ROBERTO

(sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21
D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)

IL Segretario Generale
MELI BIANCA

(sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21
D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)